

LUIGI MINNICELLI

Luigi Minnicelli è morto. Con lui è scomparsa un'altra fulgida e splendida figura della gloriosa e fatidica schiera dei Mille, guidata dal generale Garibaldi alla liberazione della città del Vespro, oppressa dalla tirannide borbonica. È morto all'età di 78 anni, in una modesta casa in Rossano, suo paese natio, circondato da pochi parenti e senza il conforto dei figli. Essi trovansi lontani, a Genova, nella città Ligure, da cui il prode Luigi, fremente di amor patrio s'imbarcò nel '60 con la gloriosa spedizione. Egli combattette a Calatalini, a fianco del siciliano Orsini, di Cairoli, di Anfonsi, di Giacinto Carini e di tanti altri prodi, distinguendosi sempre per coraggio e per audacia inaudita. Luigi Minnicelli, quasi analfabeta, fu fatto ufficiale dal generale Garibaldi per merito di guerra.

Il 26 maggio 1860 si trovava insieme a Lamasa sulle alture di Gibilrossa, da cui Garibaldi, che aveva ingannato i reggi sulle mosse, ebbe a dire a Bixio in un momento di suprema fiducia, nella solitudine della notte, colla fronte corrugata, gli occhi sfavillanti della vittoria, col braccio teso verso la città fatale, sfolgorante di luci in lontananza: «Ni-no, domani a Palermo!». Infatti la sera del 26 s'iniziò la gloriosa marcia su Palermo, scendendo per un sentiero coperto e difficile, che da Gibilrossa mena a Porta Termini. Comandava l'avanguardia di quella schiera di prodi il Missori e tra essi erano Cairoli, Taddi, Pelizza, Poggi, Minnicelli ed altri. Questo nucleo di valorosi diede per i primi l'assalto senza contare il numero dei cannoni, dei fucili, delle barricate che il Borbone aveva assiepatato fuori Porta Termini. E esso con impeto vigoroso fuggì i nemici inseguendoli fino al ponte Anniraglio, ed entrò, superando ogni ostacolo, nella città, insieme con le colonne dei militi della libertà italiana.

Questo prode soldato, questo avanzo della leggendaria schiera garibaldina, ora non è più. Rossano volle rendere un ultimo tributo di affetto e di devozione alla sua bara ed alla sua memoria, dimostrando vivo ed intenso sentimento patriottico.

Il Sindaco alla mattina del 28 invitò le autorità civili e militari, le società operaie, fratellanza militare, pro Rossano, il corpo dei Carabinieri e i po-

chi Soldati del nostro presidio. Alle 3 pomeridiane si trovarono dinanzi alla casa del glorioso estinto.

Prima che il corteo funebre si partisse, la musica intonò maestosamente nella commovente generale l'inno fatidico Garibaldino.

Quando a Milazzo
Passai Sergente
Camicia rossa
Camicia ardente.

E a questo inno meraviglioso, a questa poesia epica garibaldina ci sentimmo tutti fremere e velare gli occhi di lacrime. Anche tu, o prode Luigi, anchet tu, nella fredda e muta cassa sentisti passare un fremito convulso nelle tue ossa consunte dal male e dalla vecchiaia, il tuo cuore ebbe anch'esso uno scompiglio nelle fibre al suono di quell'inno che ti entusiasmava e ti guidava sicuro alla vittoria.

Il corteo si mosse lentamente, religiosamente; al suo passaggio si chiudevano i negozi e le botteghe in segno di profondo lutto. Al passaggio della camicia rossa, tutti si scoprivano, compresi di riverenza e di ossequio. A porta Cappuccini il poeta estemporaneo Altomonte disse pochi versi in onore del defunto. Ed ora va, o gloria cittadina; le anime di Garibaldi, di Missori, di Cairoli, di Bixio, ti aspettano - va, insieme con i tuoi compagni d'armi, e sta pur certo che questa tua Rossano conserverà di te sempre grata ed imperitura memoria.

X.

Gioventù Calabrese
Rossano, gennaio 1904